APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 03
XIV Domenica del tempo Ordinario "Anno C"
S. Tommaso, apostolo
Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Zanatta Fernando.
Ore 10,30: S. Messa Pro Populo, Battesimo di Corbetta Kevin.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Luigi e Mattia e famiglia Poleni.

Lunedì 04
S. Elisabetta di Portogallo, regina
Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Mario Benaglia.
Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio inizio 1ª Settimana CRE
Ore 15,00: Matrimonio di Comi Simone e Cavalleri Marta
Ore 20,30: In Oratorio riunione Festa della Comunità

Martedì 05
S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote
Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Cattaneo Giancarlo.
Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio CRE
Ore 20,30: Incontro Gruppo "La Casa" presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati, risposati.

Mercoledì 06
S. Maria Goretti, vergine e martire
Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Ferdinando, Rosina e Antonietta.
Ore 8,30: Uscita CRE in Città Alta castello San Vigilio

Giovedì 07
Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Rocchetti Cesare legato n° 13506.
Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio CRE

Venerdì 08
Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Rinaldo e Agostina.
Ore 8,30: Uscita CRE: Parco Acquatico Antegnate

Sabato 09
Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Capelli Adriano e Modesto; Rota Pierino; Adobati Silvio.

Domenica 10
XV Domenica del tempo Ordinario "Anno C"
Domenica della Generosità
Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.
Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Carmen, Alessandro e Ida.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Capelli Adriano nel 1° Anniversario.

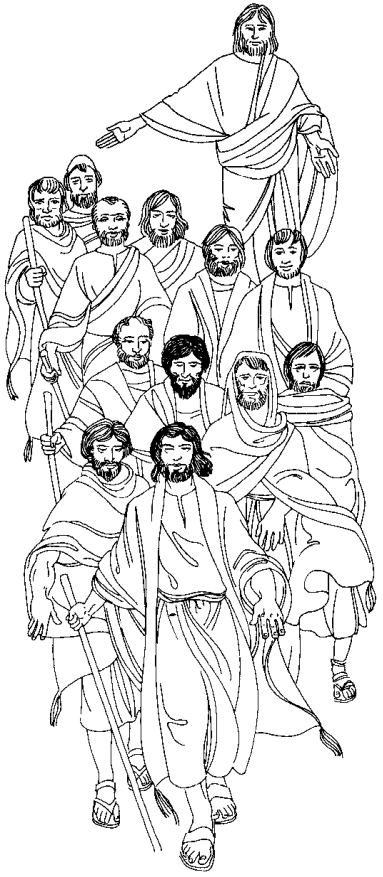
PREGHIERA

Aiutami, Signore,
a non cercare il mio successo,
ma il tuo Calvario;
a non esaltare me stesso,
ma la tua risurrezione.
Aiutami, Signore,
a non essere possessore di alcuno,
ma semplice canale che attraversa tutto
per sfociare in te.
Aiutami, Signore,
ad affrontare il dolore
ed anche la noncuranza degli altri
come partecipazione alla tua sofferenza,
giacché con il tuo esempio
hai dimostrato che l'alba nasce dalla notte.
Aiutami, Signore,
ad essere felice ogni giorno
nonostante tutto e tutti,
nell'assoluta certezza
che il mio nome è scritto sulla tua mano.
Aiutami, Signore,
ad accettare ogni mia personale crocifissione
nella consapevolezza
che questa è la condizione migliore
per essere utile a tutti.

CERCASI VOLONTARI PER LA FESTA DELLA COMUNITA'.
PUOI RITIRARE IL MODULO IN CHIESA OPPURE TELEFONA A:
3272219448 ANGELO

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 03 Luglio 2022

XIV Domenica del tempo Ordinario



"Anno C"

Prima Lettura: Isaìa (66,10 - 14c)
Salmo responsoriale:(65/66) Acclamate Dio, voi tutti della terra.
Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (6,14 - 18)
Vangelo Luca: (10,1 - 9)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

****

Gesù sta viaggiando verso Gerusalemme e manda settantadue discepoli per annunciare il Regno.
Dio ha un unico sogno: che l’uomo sia felice ma non vuole renderlo felice senza il suo contributo perché, Dio fa tutto, facendo fare tutto, ecco perché chiede ad altri di dargli una mano a raccontare le Sue meraviglie.
Gesù si accorge che i dodici non bastano: ne servono altri. Il bene è così sovrabbondante che servono tanti occhi per vederlo, tante mani per toccarlo, tante vite per testimoniarlo. Devono essere voce della sua Voce.
I settantadue sono semplici discepoli (non sono gli apostoli) e a loro affida un preciso compito: precederlo dove sta per arrivare.
La Chiesa, il discepolo, deve semplicemente preparare l’incontro delle persone con Lui. Il cristiano prepara la strada al Signore che viene («li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi»), pronto a farsi da parte appena è avvenuto l’incontro.
I discepoli vanno «a due a due» e questo permetteva meglio di difendersi e di aiutarsi nel momento del pericolo, inoltre dava maggiore peso alla propria testimonianza. Gesù manda tanti discepoli davanti a sé, eppure, secondo lui, sono pochi. La messe è molta ma gli operai sono pochi, perché Dio va raccontato a tutti gli uomini (il numero settantadue richiama, le nazioni della terra perché in Genesi 10 sono settantadue, i discendenti di Noè, cioè coloro che ripopolarono la terra dopo il diluvio universale). E’ stato sempre così.
Nella storia della Chiesa, ci può essere stata una parvenza di abbondanza, ma non è detto che la mietitura sia stata abbondante (anzi!), né che gli inviati siano stati capaci di mietere.
Sicuro che le cose andavano meglio quando c’erano tanti preti? Abbiamo bisogno di catechisti, laici, diaconi, preti e vescovi santi. Nella Chiesa c’è bisogno di tutti, riservare le parole dell’episodio solo alle vocazioni religiose non ha alcun senso, l’invito è rivolto a tutti.
Gesù non chiama solo preti e suore, semplicemente perché tutti siamo chiamati ad annunciare la bella notizia. Siamo onesti, una lunga e dannosa tradizione, ha affidato il compito di annunciare il vangelo sostanzialmente ai consacrati. I fedeli, per secoli, sono stati relegati a semplici ascoltatori, (qualcuno dice ancora: “Vado a sentire la Messa”) tanto che, ancora oggi c’è ancora molta diffidenza verso i laici che annunciano il vangelo. Però bisogna ammettere che si può andare solo se si ha fede e conoscenza, altrimenti cosa annunciamo? San Girolamo ci ricorda che «l’ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo».
Il Concilio Vaticano II ha invitato tutta la Chiesa a cambiare passo. L’evangelizzazione, attraverso la conoscenza della Bibbia, è diventata un’urgenza di tutti.
Dopo secoli ci siamo resi conto che, senza la conoscenza della Parola, i Sacramenti perdono di senso e si riducono a cerimonie, obblighi da soddisfare, come le “prime comunioni” o le Cresime che, anziché indicare un “andare” si sono trasformate in un “fuggi fuggi” generale. Il bene c’è in abbondanza («la messe è molta»), a mancare sono uomini innamorati di Dio che su un mondo disperato aprano squarci di speranza.
Gesù non si attarda sul “cosa” predicare, nessuna raccomandazione di tipo dottrinale. I dettagli sono tutti sul “come” devono mostrarsi i discepoli. Gesù non fornisce indicazioni perché le riproduciamo tali e quali, tanto è vero che nei vangeli queste direttive mutano secondo la cultura del luogo in cui i discepoli sono inviati.
Che stile allora dovrebbe avere la Chiesa?
La gratuità è il segno distintivo. Significa donare senza attendere nulla in cambio, servire senza attendersi risultati. L’amore cristiano è “in-utile”, cioè senza utile, senza alcuno scopo. Uno stile che non fa perno sui mezzi che possiede, ma li riduce al minimo, affinché non oscurino la forza della Parola.
Una missione che va all’essenziale, usando gli strumenti per quello che sono. La forza della Chiesa non sta nell’organizzazione, ma nella passione per il Regno che riempie la vita. Uno stile che non confida nella propria parola, che magari attrae, meraviglia, ma non converte il cuore di nessuno, che accetta il fallimento, la prova più grande per il discepolo.
Alcune volte ci verrà da dire: tanta fatica per nulla? Tranquillo, è ciò che Gesù ha provato nell’ora della passione: abbandonato, solo, senza i discepoli, senza nessuno che si prendesse cura di Lui.
Ora, se la Parola di Dio ha conosciuto il rifiuto, e anche il fallimento, perché la nostra parola dovrebbe avere un esito diverso? Per la Chiesa non sarà tutto semplice, sarà come un agnello che va incontro ai lupi. E’ un appello alla non violenza ma anche uno stile di evangelizzazione.
La parola di Dio non ha bisogno di essere imposta con la forza. Se organizziamo cene, sagre, feste saremo accettati ma se portiamo il vangelo, ci ritroveremo respinti. Se non siamo disposti a perdere la faccia, a subire l’indifferenza, lasciamo stare, è sempre stato così. Forse alla Chiesa questo è venuto a mancare.
Abbiamo una Chiesa ricca di mezzi, di strutture, ma povera di fiducia e questo rende le nostre parrocchie attrezzate ma spesso vuote. Sappiamo che a volte non saremo accettati, così come altrove saremo accolti. Nessun timore; se rifiutati, ci si rivolge ad altri, si va altrove. Si continua a predicare qua e là, senza sosta, fino ai confini del mondo. Insomma, se ci accolgono, bene, e se non ci accolgono bene lo stesso.
Rispettiamo la scelta. Inutile prendersela perché non stanno rifiutando noi, ma Lui. Rispettiamo le esigenze dell’altro, i suoi tempi, accettiamo le sue scelte, anche se non sono in conformità con le nostre. Nella Chiesa c’è bisogno di operai, di uomini di Dio che parlino al cuore della gente. La predicazione non può limitarsi a leggere o studiare il catechismo.
La bella notizia di questa domenica?
Siamo chiamati a sognare in grande, i nostri nomi sono sulle labbra di Dio. Ecco la bella notizia per la Chiesa: vivremo per sempre nel cuore di Dio.